

23.2.2012



Istituto De Gasperi - Bologna



## ***L'incontro con Luciano Gallino. Una proposta ai sindacati***

Gentile Amica ed Amico,

sabato scorso si è concluso il corso formativo su *Lavoro e flessibilità dell'occupazione. Se il lavoro non è una merce...*

Il prof. Luciano Gallino è intervenuto sul tema *Tra precarietà, realtà delle imprese e proposte di riforma; quale futuro per il lavoro degli italiani?* Il sonoro degli interventi è disponibile cliccando qui:

**<http://vimeo.com/37231500>**

A giorni saranno disponibili sul sito dell'Istituto tutti i documenti utilizzati negli incontri del Corso. Stiamo poi programmando alcuni incontri interni in vista di un documento dell'Istituto sull'argomento, incontri cui inviteremo i partecipanti al Corso e tutte le persone interessate.

Sin d'ora desidereremmo valorizzare un piccolo frutto significativo del nostro Corso.

In sostanza, si tratta di una proposta per i nostri sindacati, portatori di interessi collettivi e soggetti dell'ordine costituzionale. Una proposta da sostenere nel tavolo sul lavoro tra Governo e parti sociali di questi giorni.

La proposta riguarda due punti specifici:

- rendere effettivamente accessibile a tutti (a partire dalle organizzazioni sindacali) l'anagrafe del lavoro, vale a dire i dati, impresa per impresa, raccolti dai centri per l'impiego relativamente all'assunzione di ogni lavoratore e al tipo di contratto utilizzato;
- estendere la possibilità di diretta impugnazione del contratto, che ora è del solo lavoratore interessato, anche alle organizzazioni sindacali e agli istituti previdenziali.

La proposta viene da un relatore del nostro corso, l'avv. Piergiovanni Alleva, e vuole correggere, in particolare, l'abnorme utilizzo dei contratti a termine da parte delle imprese, in spregio ad ogni serio effettivo bisogno di



prestazioni lavorative temporanee (ragioni sostitutive, ecc.). Citiamo dalla relazione del prof. Alleva: si tratta di “aiutare il lavoratore precario a superare il timore che lo attanaglia di fronte alla necessità di procedere in prima persona all’impugnazione”; “sarebbero davvero ben pochi i datori di lavoro che si azzarderebbero a stipulare contratti a termine o di lavoro somministrato in serie per esigenze produttive continuative, sapendo che in ogni momento antagonisti sociali potrebbero prendere conoscenza della situazione e non solo sensibilizzare il lavoratore ad agire, ma agire essi stessi”. Noi francamente non ci formalizziamo sul termine “antagonisti sociali”. Infatti il punto di caduta del conflitto risulterebbe pur sempre il lavoro di accertamento della verità del caso specifico effettuato dal Tribunale. E' poi ragionevole pensare che le misure proposte possano assumere, almeno nel medio periodo, una eminente funzione di "deterrenza" contro *l'abuso dei contratti temporanei*, proprio come la "tutela reale" dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori è venuta di fatto garantendo nel tempo, non tanto dal licenziamento in sè e per sè, ma dal licenziamento *facile*.

Completando la nostra documentazione sui temi del corso, Le uniamo il discorso di apertura dell'incontro di sabato scorso.

Un cordiale saluto.

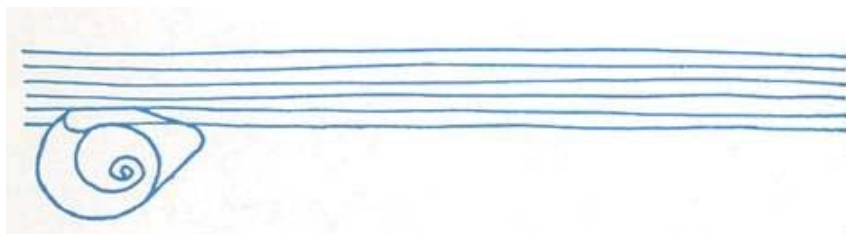
Il Presidente  
*Domenico Cella*

Il Vice Presidente  
*Piero Parisini*

Il Responsabile dei Seminari  
*Gianluigi Chiaro*

---

### ***Lo spazio di Gianni Ghiselli***



### **IL NOSTRO DEBITO VERSO I GRECI**

E' un filelleno chi scrive e fortemente filellenico è questo discorso.

Potrebbe rasentare la faziosità, poiché l'umiliazione inflitta ai deboli provoca nelle persone perbene una forma di reazione istintiva e di insurrezione morale contro la tracotanza dei prepotenti.

Gli errori dei governi greci, come l'assunzione di migliaia di impiegati inutili, o le spese colossali per le Olimpiadi, non possono giustificare l'umiliazione e la mortificazione inflitte a una nazione intera, al popolo che di fatto ha inventato il nostro modo di vedere le cose e di pensarle.

E' ai maestri della Grecia classica che dobbiamo la visione estetica, logica, etica e politica che abbiamo del mondo. Senza Euripide mediato da Seneca, e senza Plutarco, avremmo uno Shakespeare ridotto assai, quasi dimezzato; senza Erodoto e il suo dibattito costituzionale sviluppato in seguito da Platone, Aristotele e Polibio, le

teorie politiche moderne avrebbero meno spessore; senza Empedocle e Sofocle, ai quali Freud riconosce i suoi debiti, la psicoanalisi sarebbe più povera; senza il logos epitafios di Tucidide, dove Pericle afferma che la costituzione ateniese non pone alcun ostacolo al progredire di ogni cittadino, per quanto povero e oscuro, del resto capace, altra cosa sarebbe la nostra bella costituzione. Non ci sarebbe, o sarebbe diverso, il mirabile articolo 3. E così via. Ai Greci antichi dobbiamo molto, molto più dei miseri quattrini che loro devono alle banche e alla finanza internazionale. Scendo nel particolare, nell'aneddotico, per mostrare come la conoscenza della lingua ellenica e degli autori greci, sia fonte di salvezza.

Nella *Vita di Nicia* Plutarco narra che alcuni Ateniesi finiti nelle Latomie di Siracusa, si salvarono grazie a Euripide. Infatti i Greci di Sicilia amavano il tragediografo e desideravano citarlo. Lo amano ancora: tutti gli anni vanno a vederlo rappresentato nello splendido, sempre vivo teatro siracusano. Alcuni dei superstiti della catastrofe del 413 a. C. dunque, tornati a casa, andarono ad abbracciare affettuosamente il drammaturgo e gli raccontarono che erano stato affrancati dalla loro prigionia e schiavitù, poiché avevano insegnato ai vincitori quanto ricordavano a memoria delle sue tragedie.

In effetti, lo studio di Euripide, e di altri autori che accrescono la forza dei sentimenti e del pensiero critico, può avviare tante persone sulla strada dell'emancipazione dal servaggio alla pubblicità, alla propaganda, ai luoghi comuni. Un esempio: Euripide scrive contro la guerra: "è stolto tra i mortali chi distrugge le città" (1). I Greci dei nostri giorni devono spendere un cinque per cento del loro P.I.L. per comprare armi fabbricate dagli Europei più ricchi e guerrafondai. Armi micidiali e pure armi difettose. Ebbene, gli Elleni, che sono riluttanti a tale sperpero deleterio, devono essere affamati e umiliati. La classe dirigente italiana è ancora fatta da reduci dal Liceo classico e continua a mandare i figli alla stessa scuola la cui materia caratterizzante è il greco antico. Questo idioma, tutt'altro che sepolcrale, ci è servito, con il latino, se non altro a conoscere e comprendere meglio la nostra lingua madre. Un vantaggio che potenzia la vita.

Riporto un secondo aneddoto sul beneficio della conoscenza linguistica, a partire dal greco.

Elias Canetti in *La lingua salvata*, racconta che il nonno di sua madre una volta, mentre era in battello sul Danubio "aveva udito due uomini che, parlottando tra loro, in greco, stavano progettando un omicidio". Ebbene, grazie alla conoscenza di questa lingua, l'uomo poté denunciare la trama assassina "e quando i due delinquenti arrivarono per compiere la loro impresa, subito furono agguantati". Sicché l'autore comprese quanto fosse importante padroneggiare gli idiomi: "con la conoscenza delle lingue si poteva salvare la propria esistenza e anche quella altrui".

Non il greco dunque è una cultura morta, da morti di fame, bensì la ciancia di quanti echeggiano il linguaggio della propaganda. Una volta, con réclame pustolose e

farneticanti, si calunniavano gli Ebrei, preparando il loro sterminio. Ora è il turno dei Greci, cicale neghittose, fannulloni e sperperatori. Infatti: gran parte di loro è una massa di scialacquatori da seicento euro al mese, o perfino meno. Speriamo che nessuno voglia vederli morire di fame. Non dimentichiamo che i loro autori hanno nutrito lo spirito di molti Italiani ed Europei per tante generazioni.

[g.ghiselli@tin.it](mailto:g.ghiselli@tin.it)

1) *Troiane*, v. 95. E' il dio Poseidone che parla deplorando la distruzione di Troia e l'eccidio dei Troiani.

---

**INFORMATIVA** (Artt. 7 e 13 del D. Lgs. 30.6.2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali").

L'Istituto De Gasperi detiene essenzialmente indirizzi elettronici, forniti espressamente dall'interessato o derivanti da contatti avuti sulla rete, da rapporti interpersonali e da elenchi e servizi di pubblico dominio. Tali dati vengono esclusivamente utilizzati per l'attività istituzionale e particolarmente per l'invito ad incontri e convegni di studio, l'invio di documentazione ed informazioni concernenti l'attività di cultura sociale e politica. Essi non formano oggetto di comunicazione a terzi e diffusione al pubblico. In ogni momento l'interessato può richiederne la rettifica o la cancellazione, salvo ogni altro diritto ai sensi della vigente normativa sulla privacy. Titolare del trattamento è l'Istituto Regionale di Studi sociali e politici "A. De Gasperi" - Bologna, 40138 Via Scipione dal Ferro, 4. Responsabile il Presidente tempo per tempo incarica (vedere sito dell'Istituto).